Università degli Studi di Torino
Facoltà di Scienze Politiche

Relatore:
Chiar.mo Prof. Artemio Enzo Baldini

Laureando:
Muin Masri

Prova finale anno 2010

Alla corte di Machiavelli.

**Il segretario fiorentino come “maestro” di libertà e superiorità del
potere esecutivo in recenti dibattiti americani.**

La storia è fatta di eventi e personaggi. Per capire la storia, il passato, anche recente, e vivere il presente con tutte le sue contraddizioni, bisogna innanzitutto fare riferimento ad alcuni personaggi che hanno interpretato in modo reale tali eventi.

Machiavelli, oltre ad essere il padre della scienza politica moderna, ne è il mentore più attuale da sempre.

Nell'arte di governare, così come nella vita di tutti i giorni, dove fortuna, virtù, paura, invidia, malcontentezza sono comuni ad ogni essere umano, ma chi deve guidare uno stato deve cercare di stare alla larga il più possibile dalle insidie della decadenza, e chi sta al comando è opportuno che sappia l'opera di Machiavelli, nonostante questa abbia ricevuto, e riceve tutt'ora, critiche e accuse anche di connessione con il diavolo. Comunque noi non siamo qui per fare l'avvocato del diavolo ma per analizzare perché gli scritti del principe sono così moderni e attuali e, in certi aspetti veritieri, a cominciare dalla conquista del potere, la sua gestione e la sua salvaguardia.

Lo scopo di questa prova finale, che è suddivisa in tre capitoli, è:

- soffermarsi sulla vastità dell'utilizzo degli insegnamenti del "il principe";

- analizzare nel dettaglio perché il potere esecutivo, valorizzato per la prima volta da Machiavelli, diventa così strategico per la realizzazione e la conservazione della democrazia soprattutto americana.

- Riflettere sull'influenza dei neocon, gli allievi di Leo Strauss, nella politica americana soprattutto estera.

Capitolo1: Machiavelli, dalla filosofia politica alla quotidianità

Nella mia analisi sulla figura emblematica di Machiavelli ho voluto fare un piccolo esperimento usando internet. E digitando sul motore di ricerca google alcuni nomi di personaggio che hanno caratterizzato la storia dell'umanità ho ottenuto questi risultati:

- 6.700.000 voci per Machiavelli.
- 3.500.000 voci per Gesù.
- 3.300.000 voci per Mosè.
- 320.000 per Maometto.

Il test non ha nessuna valenza scientifica e può risultare ingannevole. Non credibile dal punto di vista dei contenuti perché avrei dovuto verificare se ogni singolo link fosse davvero relativo al personaggio in questione e non è l'obiettivo di questa prova finale che vuole, invece indagare la modernità, l'attualità del pensiero di Machiavelli nei vari ambiti. Ma in qualche modo questo test "poco credibile" fornisce l'idea del fascino controverso delle opere di Machiavelli, esso non ha fine, anzi, nascono sempre nuovi ambiti di applicazioni, a volte lontanissimi dell'intenzione di Machiavelli stesso, ma non per questo possono essere di scarso valore e, non avere una loro dignità.

Oramai, nessuno corso di strategia aziendale, può fare a meno, nel preparare i futuri manager, nella pianificazione del proprio successo, di ricorrere al pensiero machiavellico.

E siccome Machiavelli non è solo l'uomo dell'azione, dal fare, ma anche del riscatto, e sembra che il suo "principe" è uno dei testi più letti negli ambienti carcerari e nei luoghi poco amichevoli.

Infatti, lo troviamo nel Bronx, il film vincitore del leone d'oro al festival di Venezia nel 1993, con Roberto de Nero, dove il personaggio principale che non vuole abbandonare il quartiere perché, citando una massima di Machiavelli, "amo vivere il presente".

Per uscire dalla trama di un film e rimanere nel Bronx, c'è stato un certo stupore alla dichiarazione di Mike Tyson, che afferma che in carcere ha letto, con impegno e con passione, sia Machiavelli sia Tolstoj, e secondo lui ha vinto proprio Machiavelli, anzi il mondo appartiene a Machiavelli.

E prima di Tyson, ancora, troviamo un altro personaggio dei bassi fondi americani, il cantante rapp 2pac Shaker, anche lui dichiarava di avere letto in carcere il principe di Machiavelli e in una sua canzone ha citato "Machiavelli was my tutor".

Per uscire dal carcere e ritornare nell'ambito accademico, anche il filosofo tedesco/americano Leo Strauss ha iniziato la sua attività accademica all'università di Chicago con la forte contestazione verso Machiavelli che secondo lui, Machiavelli è responsabile dell'allontanamento dell'etica dalla politica e del distacco fra ciò che è umano da ciò che è divino. In sostanza il filosofo germanico rilegge in modo critico l'opera del segretario fiorentino secondo un'ottica conservatrice. Strauss durante la sua carriera accademica ha cercato di insegnare ai suoi allievi il modo corretto per leggere Machiavelli in particolare e i testi filosofici in generale, infatti secondo Strauss ci sono sempre doppie letture dei testi: una prima lettura relativa a ciò che è stato scritto e spesso è ingannevole, e una seconda lettura tra le righe e relativa a cosa voleva davvero scrivere l'autore, e sovente questa lettura è nasconda e dipende dall'epoca di ogni autore.

Capitolo2: un uomo solo al comando; la soluzione di Machiavelli del governo è il potere esecutivo

Per ritornare alla nostra epoca, dove nei momenti di crisi politica e, non solo, il segretario fiorentino spesso viene interrogato, tirato in ballo, come fosse l'unico in grado di cambiare il corso della storia nel migliore modo possibile.

“Whato would Machiavelli do?” chiedeva Robert wright sul NYT nel 2004 per potere uscire da una situazione internazionale disastrosa a causa della cattiva gestione dell'amministrazione di G. W. Bush, e nel suo articolo riproponeva una delle domande fondamentale poste da Machiavelli: meglio essere temuti o odiati? Senza dubbi temuti.

Perché il consigli/insegnamenti del segretario fiorentino sono così importanti per l'esecutivo americano?

Secondo Mansfield, l'autore di Taming the prince, e allievo di punta di Leo Strauss, Machiavelli individuò, con la lucidità che lo caratterizza, la vera questione legata all'esercizio del potere e cioè: cosa è necessario attivare quando la legge ordinaria non produce i suoi effetti? E ciò accadde spesso e come soluzione, Machiavelli propone l'istituzione del “potere esecutivo”. Che ha come caratteristiche:

- l'uso politico delle punizioni; Queste punizioni hanno un duplice obiettivo: da una parte puniscono chi ha infranto la legge, dall'altra generano degli effetti positivi sugli “spettatori”.

- La supremazia della politica estere e della guerra rispetto agli affari interni; Questa soluzione consente di attribuire tutto il potere nelle mani di un uomo che potrà decidere senza consultazioni e attuare le proprie scelte senza appelli.

- I vantaggi del governo indiretto; Il potere esecutivo così come immaginato da Machiavelli lavora nell'ombra appare solo in situazioni straordinarie.

- La tempestività nell'individuare ed applicare la decisione migliore; Machiavelli sostiene che per fare una buona impressione il potere esecutivo deve essere tempestivo "ad un tratto l'esecutivo forte può modificare l'intera situazione e tutti gli sguardi si voltano verso colui che ha disturbato e riordinato. Le persone imparano, così, a non fidarsi di nessuno e a guardare, perciò, solo il Principe".
- La necessità della segretezza; Machiavelli ci ricorda che il potere esecutivo agisce in base alla necessità e non alla giustizia.
- Il monopolio esclusivo del potere esecutivo affinché una sola persona sia titolare della gloria; Machiavelli sostiene che il punto di partenza per ripristinare e mantenere l'ordine è l'individuazione di una sola persona che accenti su di sé oneri e onori.

Inoltre, secondo Machiavelli il potere esecutivo è lo strumento di garanzia dei rischi oppressivi della religione. E la forma democratica porta i propri cittadini verso una vita democratica e una vera democrazia non può essere realizzata senza uomini naturalmente formati per essa, cioè virtuosi. E il principe, può evadere la propria responsabilità quando si trova a confrontarsi i mezzi legali a disposizione e i fini da raggiungere, quindi l'inganno a volte è necessario per la salvezza della comunità e del bene comune.

Capitolo3: Strauss e i suoi allievi

Non c'è dubbio, gli allievi di Strauss hanno imparato molto da Machiavelli, e lo stesso Mansfield, docente di scienza politica all'università di Harvard, ha dichiarato che nel suo ufficio ha appeso due ritratti, uno di Machiavelli e uno di Strauss. E Machiavelli mi ha aiutato a capire come funziona la politica, invece Strauss ma ha insegnato a distinguere tra un regime buono ed uno cattivo. E il regime buono è un solo: "quello che sa fare la guerra per difendere la propria libertà".

A questo punto è lecito fare un passo indietro per capire che era Leo Strauss, il padre spirituale dei neocon. Strauss filosofo tedesco di origine ebraica, emigrò negli Stati Uniti nel 1939 per sfuggire alle persecuzioni naziste. La sua carriera principale fu come docente di filosofia politica all'università di Chicago. Strauss come il segretario fiorentino, in vita era poco conosciuto e ebbe fortuna dopo la sua morte soprattutto grazie ai suoi allievi, la cui maggiore parte sono americani di nascita, e che hanno continuato sulla strada tracciata dal loro maestro: sostenere l'importanza della filosofia politica per arrestare il degrado dell'Occidente che sta rinunciando alla sua superiorità, alla fede e all'uso della forza in nome della democrazia. E per fare ciò i Straussiani sostengono che i filosofi hanno il diritto e il dovere di consigliare il principe, perché solo i filosofi sanno distinguere il bene dal male. E, qualora è necessario possono intervenire essi stessi in politica.

I neocon già agli inizi degli anni 60, e specialmente negli anni ottanta con l'amministrazione di Ronald Reagan, hanno cercato di condizionare coloro che detengono il potere soprattutto in politica estera e per fare ciò si comportano come un movimento, quasi una setta esclusiva di intellettuali molto solidali tra di loro, e proprio con Reagan hanno cominciato ad occupare dei punti chiave come il settore della difesa. E dispongono di mezzi di comunicazione, quale la carta stampata come "National Review" per influenzare la politica interna. Nel 2003 l'economist scrisse che dal 2000 c'è un gruppo compatto di circa venti persone che entrano

nell'amministrazione di G.W. Bush con l'obiettivo di rovesciare Saddam Hussein e imporre la democrazia, secondo il modello americano, in tutto il medio oriente.

Il pensiero dei neocon si fonda su alcuni punti:

- la consapevolezza dell'esistenza del male. Di fatto l'uomo dispone di una predisposizione alla giustizia che rende attuabile la democrazia, ma , contemporaneamente, egli possiede una tendenza all'ingiustizia che rende la democrazia necessaria.
- La convinzione che il male in quanto tale è enfatizzato dalla presenza di persone buone che non colgono i pericoli e perciò agevolano le operazioni di conquista del male stesso.
- L'uomo in quanto è animale politico necessita di una comunità retta di valori e costumi condivisi.
- Il mondo è suddiviso in bene e in male e, la naturale autorizzazione all'uso della forza militare per sconfiggere il caos.

Di solito i neocon scansano le finezze diplomatiche, infatti sono scettici nei confronti delle istituzioni multilaterali, tipo l'ONU. E in qualche modo si sentono i difensori della moralità giudaica-cristiana e palladino del senso di responsabilità della società. E secondo loro il dibattito politico in Europa è morto come lo è la fede cristiana. Infatti l'Europa non sa fare una guerra giusta perché senza una fede è impossibile.

conclusione. Gli insegnamenti del segretario fiorentino e le sue analisi sul potere esecutivo, nonostante le critiche di Strauss e di suoi allieve, sono sempre validi, anzi sono loro per primi a mettere in pratica le teorie di Machiavelli. Anche perché nessun potere esecutivo per essere veramente forte e in grado di arrestare l'inevitabile degrado dell'impero, in questo caso quello americano, non può scostarsi più di tanto degli insegnamenti del segretario fiorentino. E nessun principe può fare a meno di nascondere le proprie scelte dietro un velo religioso per ricorrere al nobile inganno. D'altronde lo stesso Mansfield, ha dichiarato che grazie a Machiavelli ha capito come funziona la politica e Strauss l'ha insegnato a distinguere tra un regime buono e un regime cattivo. Di regime buono c'è ne uno solo: quello che sa fare la guerra per difendere la propria libertà. Anche qui Machiavelli insegna che sono sempre meglio i buoni armi alle buoni leggi.

Bibliografia

Baldini, A. Enzo, *Machiavellismo e Machiavellismi: progetto di ricerca e messa a punto di un concetto* in *Anglo-American faces of Machiavelli* a cura di A. Arienzo e G. Borrelli, Monza, Polimetrica, 2009.

Borrelli, Gianfranco, *Hobbes lettore e interprete di Machiavelli: contentment e contention*, in *Anglo-American faces of Machiavelli* a cura di A. Arienzo e G. Borrelli, Monza, Polimetrica, 2009.

Suppa, Silvio, *Machiavelli: nel modello conservatore di Leo Strauss*, in *Anglo-American faces of Machiavelli* a cura di A. Arienzo e G. Borrelli, Monza, Polimetrica, 2009.

Gramsci, Antonio, *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno*, Editori riuniti (Biblioteca del pensiero moderno), Roma, e-book Progetto Manuzio, <http://www.liberliber.it>, 1996.

Caretto, Ennio, Tyson è cambiato, un libro e un documentario, "Il Corriere della Sera" (Milano) 11 Maggio 2008, http://www.corriere.it/spettacoli/08_maggio_11/tyson_libro_film_fa711cf6-1f8c-11dd-b397-00144f486ba6.shtml.

2Pac, *Tradin War Stories*, 1996.

Ricci, Tiziana, Tupac: omicidio o messinscena?," [ilcassetto.it](http://www.ilcassetto.it)" (Roma), 13 settembre 2006, <http://www.ilcassetto.it/notizia.php?tid=428>.

Rocca, Christian, *Esportare l'America*, Il Foglio Quotidiano, Milano, 2003.

<http://www.lastoria.org/> *Enciclopedia Rizzoli Larousse 2000 - Copyright RCS Libri*.

Finizio, Michela, Oliviero Toscani sceglie Machiavelli, lo stilista Cucinelli dice Marco Aurelio, e tu?, "Il sole 24 ore" (Milano), 29 luglio 2010, <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2010-07-29/quale-personaggio-passato-potrebbe-164606.shtml>.

Wright, Robert, What Would Machiavelli Do?, "The New York Times" (New York), 2 agosto 2004, <http://www.nytimes.com/2004/08/02/opinion/what-would-machiavelli-do.html>.

Mansfield jr, Harvey C., *Taming the Prince*, The Free Press, Collier MacMillan Canada, 1989.

Fabbrini, Sergio, *Neoconservatorismo e politica americana: attori e processi politici in una società in trasformazione*, il Mulino, Bologna, 1986.

Strauss, Leo, *Diritto Naturale e Storia*, Neri Pozza Editore, Venezia, 1957.

Norton, Anne, *Leo Strauss and the Politics of American Empire*, Yale University Press, New Haven & London, 2004.

Paraboschi, Germana, *Leo Strauss e la destra americana*, Editori riuniti, Roma, 1993.

Borgognone, Giovanni, *La destra americana dall'isolazionismo ai neocons*, Gius. Laterza & Figli, Roma-Bari, 2004.

Tonello, Fabrizio, *Il nazionalismo americano*, De Agostini Scuola, Novara, 2007.

Ozzano, Luca, *La destra religiosa americana tra Bush e Obama*, "Nuvole" n.35 (Torino), novembre 2008.

Mansfield jr., Harvey C., *Political Theory*, "Sage Publications", Vol. 3, N° 4, 1975, <http://www.jstor.org/stable/190834>.

Parel, Anthony J., *Mansfield on Machiavelli*, "The Review of Politics", Vol. 59, N° 2, 1997, <http://www.jstor.org/stable/1408107>.